

CCPB presenta

Agricoltura Integrata:

dall'uso sostenibile dei fitofarmaci

alla sostenibilità ambientale



22 novembre Convegno Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Quale sostenibilità per l'agroalimentare?

Sintesi della relazione del prof. Gabriele Canali

Il tema della sostenibilità è diventato moderno e di attualità anche nell'agroalimentare, anche in Italia. Anzi: ormai è quasi una parola d'ordine per tutte le occasioni: azioni commerciali, accesso a fondi di ricerca, sostegno agli investimenti delle imprese, azioni delle politiche a tutti i livelli, marchi.

Per affrontare con serietà questo tema, può essere utile ricordare alcuni tratti fondamentali della genesi del concetto di sostenibilità: la crescente percezione della insostenibilità ambientale, in particolare a causa di fenomeni di inquinamento; l'insostenibilità di un modello di sviluppo "industriale" che utilizza in misura eccessiva risorse non rinnovabili. Il tema della sostenibilità ha portato anche a poderose "derive": si pensi di a talune forme di ambientalismo "estremo".

Nel campo agroalimentare, il tema è di assoluta rilevanza: sia per la componente agricola che per quella industriale, sia pure per diverse ragioni e con diverse motivazioni.

Ma prima di valutare alcune possibili implicazioni derivanti dal tentativo di applicare criteri di sostenibilità a questo settore, è necessario chiarire taluni elementi relativi alla sostenibilità.

Anzitutto è necessario riconoscere che la sostenibilità ha una natura multidimensionale, sia nel senso delle aree disciplinari coinvolte (ambientate, economica, sociale), sia in senso geografico (le implicazioni delle azioni e delle scelte possono riguardare la dimensione locale, nazionale, sovranazionale, globale), che anche temporale (il presente, il futuro, le future generazioni).

La sostenibilità è anche difficile da definire a causa delle diverse fonti di incertezza, sia sul piano delle conoscenze, che delle implicazioni delle azioni sul complesso sistema

naturale, ma anche antropico e socio-economico.

In particolare, nel contesto agricolo, il tema della sostenibilità è da tempo entrato, sia pure con modalità ed intensità diverse e variabili, all'interno del sistema, anche mediante diverse politiche oltre che diverse azioni commerciali.

Rispetto al tema della possibile, e anzi auspicabile evoluzione dello strumento della produzione integrata, ancor più in particolare, è forse necessario chiarire un elemento particolarmente importante di natura strategica.

Il rispetto di criteri e condizioni di sostenibilità, come già in passato quelli di produzione integrata, può essere introdotto nel sistema produttivo ed economico in modi diversi:

1. Come requisito minimo obbligatorio;
2. Come possibilità produttiva incentivata economicamente mediante sussidi;
3. Come opportunità regolamentata e certificata, da valorizzare sul piano commerciale mediante opportune azioni di comunicazione.

Nel caso della produzione integrata, come si ricorderà, si scelse la seconda via, quella di azioni introdotte dal sistema produttivo grazie a sussidi previsti nell'ambito del secondo pilastro della PAC.

Ora, il nuovo contesto normativo europeo che innalza sostanzialmente il livello dei requisiti minimi obbligatori rispetto all'uso sostenibile degli agrofarmaci, potrebbe certamente creare problemi in termini di costi di produzione, da un lato, e di concorrenza sleale con i prodotti di importazione, dall'altro.

L'introduzione di strumenti di sussidio a fronte dei maggiori costi e/o dei maggiori vincoli produttivi, potrebbe essere un modo molto costoso e relativamente poco efficiente per conseguire i risultati sperati sia in termini di sostenibilità che di valorizzazione delle produzioni agroalimentari.

Proprio in queste fase di avvio di queste nuove norme, sarebbe forse più opportuno valutare la possibilità e l'opportunità di giungere ad una definizione di "sostenibilità", scientificamente sensata e tecnicamente verificabile, utile per promuovere una valorizzazione dei prodotti direttamente da parte dei consumatori finali. Non v'è dubbio, infatti, che la sostenibilità debba passare anche da modalità di consumo sempre più consapevoli, e che tale modalità ha potenzialità anche maggiori di ottenere risultati in termini sia economici che ambientali, a livello di sistema produttivo, rispetto ad un approccio che risulterebbe, in alternativa, del tipo tradizionale "comando e controllo".

In questo senso, potrebbe essere utile anche riprendere tempestivamente, adattandolo al nuovo contesto normativo europeo, il sistema nazionale di qualità della produzione integrata, per trasformarlo in un marchio innovativo relativo alla "sostenibilità" delle produzioni agricole, in particolare degli ortofrutticoli freschi. Si potrebbero così riprendere gli elementi positivi di un marchio nazionale di qualità, lanciando, al tempo stesso, anche una sfida innovativa sul piano europeo.